lunedì 9 dicembre 2013 l'Unità

MONDO

«Il sogno di Mandela deve essere il nostro»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI udegiovannangeli@unita.it

«Nelson Mandela è un uomo che ci ha lasciati, ma che non se ne andrà mai. Ciò che resta, e resterà indelebile nel tempo, è la sua testimonianza di vita e la forza dei principi che guidarono la sua lotta per la vita e la dignità dei popoli, di tutti i popoli, non solo di quello sudafricano. Mandela vive nel ricordo di tutti gli uomini e le donne che hanno a cuore libertà, giustizia, eguaglianza, e che non si arrenderanno mai alla legge del più forte. La sua figura trascende i confini ed entra a pieno titolo tra le grandi figure dell'umanità». Questo è Nelson Mandela nel ricordo di Adolfo Pèrez Esquivel, premio Nobel per la Pace nel 1980, riconoscimento attribuitogli per la sua lotta contro la giunta militare in Argentina durante la dittatura (1876-1983). L'Unità lo ha intervistato alla vigilia della commemorazione solenne del leader africano domani a Johannesburg.

Cosa è stato nel profondo Nelson Mande-

«Un leader eccezionale, irripetibile. Ha sofferto la tortura di 27 anni di carcere inflitta da una minoranza dominatrice che ha praticato con sistematica ferocia quella mentalità razzista e coloniale europea che aveva ereditato. Se c'era un uomo che avrebbe avuto tutte le ragioni per vendicarsi, beh, quest'uomo era Nelson Mandela. Ma è proprio nell'aver scelto una strada diversa che risiede la sua grandezza. Lui, vittima dell'intolleranza come la gente di colore sudafricana, ha mantenuto ferma la convinzione che tutti gli esseri umani hanno gli stessi diritti, indipendentemente dal coloro della loro pelle o dal loro status sociale. Nelson Mandela si è battuto contro uno dei più ripugnanti regimi che sono esisti-

L'INTERVISTA

Adolfo Pèrez Esquivel

Per il premio Nobel per la Pace argentino l'impegno del leader africano per una giustizia senza odio è esempio per l'umanità intera



Bambini durante una cerimonia per Mandela a Johannesburg Foto di YVES HERMAN/REUTERS

una volta vinta questa battaglia di civiltà, non ha instaurato in Sudafrica, nel suo Sudafrica, una dittatura della maggioranza di colore. Ha unito laddove altri, per decenni, avevano lacerato. Questa è stata la sua più grande vittoria» Un insegnamento che va oltre il suo Pae-

«Certo. Va ben oltre i confini del Sudafrica. Per ciò che ha rappresentato, per la vita che ha vissuto, per i principi che l'hanno ispirato, Nelson Mandela è il più grande leader globale che la storia abbia conosciuto. Il mondo ha conosciuto e celebrato Mandela soprattutto che l'eroe della lotta anti-apartheid. Ma non meno significativo è stato il Mandela ti al mondo: quello dell'apartheid. Ma, presidente. Perché negli anni in cui ha

guidato il Sudafrica ha incarnato la necessità e l'urgenza di migliorare le condizioni di vita di una popolazione che per il 60% era analfabeta e che, nella sua stragrande maggioranza, viveva in condizioni di estrema povertà. Ha combattuto l'analfabetismo, la malnutrizione, la mancanza di un sistema sanitario. Era un uomo molto coerente che aveva obiettivi molto chiari. Mandela ha combattuto per la libertà e il diritto del suo popolo. Non solo contro l'apartheid, ma anche contro il saccheggio delle risorse naturali del suo popolo. Certo, oggi il Sudafrica non ha raggiunto tutti gli obiettivi che Mandela si era prefissato, l'ingiustizia e la povertà non sono state debellate, ma Mandela ha indicato e pra-

ticato la strada giusta. Ed è ciò che lascia al popolo del Sudafrica».

E al mondo cosa ha lasciato? «La lezione di un uomo che ha sempre cercato giustizia e mai vendetta. Una lezione che travalica ogni confine nazionale, per diventare davvero "patrimonio dell'umanità". Mi lasci aggiungere che Mandela è stato uno dei Premi Nobel che più hanno fatto onore a ciò che significa pace nel mondo. La grandezza di Mandela è quella di aver ridato un senso forte, ideale e insieme concreto, all'affermazione della dignità dell'uomo. Una dignità calpestata in mille modi. Morali e materiali. E su questi ultimi vale la pena ricordare un aspetto della lotta di Mandela, prima da leader

in carcere e poi da presidente». Qual è questo aspetto?

«Nelson Mandela si è battuto contro la violenza predatrice delle grandi multinazionali che sfruttavano le miniere di oro e di diamanti; una pratica che non riguardava solo il Sudafrica, ma si proiettava e in parte continua, su molta parte del Continente africano: in questo, "Madiba" è stato un punto di riferimento fondamentale per i movimenti di liberazione e di riscatto dell'Africa. Nel farlo, Mandela ha ricordato a tutti noi che non esiste liberazione nello sfruttamento, che i diritti sociali non sono meno importanti di quelli civili. L'opera di Mandela, nella sua grandezza e nell'importanza storica che ha avuto, è comparabile a quella, non violenta, del Mahatma Gandhi. Come Gandhi, Mandela ha anteposto i diritti del proprio popolo, il destino del popolo a quello personale. È stato un uomo che ha lottato senza odio, senza rancore per l'unità del popolo sudafricano, per la convivenza. La sua lotta ha sempre avuto un carattere globale, e non si è mai limitata ad un problema razziale. È stato un uomo coerente: una virtù rara, specie in coloro che detengono il potere e che fanno di tutto per mantenerlo. Mandela è stato, e sarà per sempre, un esempio per l'umanità».

Qual è il suo lascito ai leader mondiali?

«Devono imparare dal suo esempio. Mandela non ha mai fatto appello alla vendetta, ma ha sempre lavorato per l'integrazione della società e ha dato un valore alto, nobile, concreto alle parole riconciliazione ed uguaglianza».

Mandela, l'uomo del perdono...

«Il perdono come elemento di forza e non di debolezza. Un perdono che non cancella le responsabilità, ma che non ingabbia il futuro di un popolo nell'odio e nel desiderio di vendetta. Madiba è stato grande anche in questo».



L'INFORMAZIONE GIORNALISTICA CHE GARANTISCE L'AUTOREVOLEZZA E LA TEMPESTIVITÀ DELLE NOTIZIE

